ANNO XXII - N. 17 DOMENICA 30 Aprile 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

# La Festa del Lavoro

## I° MAGGIO 1922

*Lavoratori!*

Questo **primo maggio** non vi trova raccolti a celebrare nuove conquiste; neppure una tregua anzi esso segna per voi nel faticoso cammino della vostra elevazione.

I Governi radunati a Genova non riescono a tradurre in atto la conclamata volontà di pace: e lo spirito di guerra, perdurante in nuove forme ma con uguali tristissimi danni, inaridisce inesorabilmente le energie produttive, le virtù stesse di progresso morale e civile.

Ogni nazione ne soffre, o vinta o vincitrice; ma in ogni nazione voi, o lavoratori ne portate il peso più grave, perchè la crisi delle industrie, dei commerci, l'arresto degli scambi, il dissesto finanziario degli Stati rendono a voi particolarmente la vita difficile e dura, ed incerto e doloroso l'avvenire.

Così il vostro compito è reso più aspro e complesso; non si può esaurire nello sforzo di difesa passiva delle posizioni conquistate, entro il cerchio della vita sociale ed economica del proprio paese, ma è d'uopo che si allarghi verso una concorde azione di solidarietà fra le classi lavoratrici dei vari paesi per creare le condizioni di una pace più vera.

Ma la sola ristretta concezione degli interessi materiali determina preoccupazioni egoistiche che dividono ed armano in contrasto reciproco le classi e le nazioni: che dissociano gli uni dagli altri anche gli stessi lavoratori dei vari paesi, sicchè le " internazionali „ proletarie hanno finora fallito al loro scopo pur generoso.

Occorre una concezione più alta e più completa, in cui abbiano posto quelle esigenze spirituali insopprimibili che informano la parte migliore della nostra attività, che sono come fiamma alimentatrice al centro della coscienza individuale e sociale.

*Lavoratori bianchi!*

Questa concezione, che risponde profondamente alla realtà voi la possedete nella ispirazione cristiana della vostra azione sindacale.

Essa vi ha fatto aborrire dalla violenza nel passato, quando la violenza era facile; vi ha risparmiato le illusioni rivoluzionarie, quando queste sembravano avverarsi; vi ha abituato ad inquadrare i diritti nell'adempimento del dovere.

Vi ha sospinto con ferma tenacia a conquistare migliori e più umane condizioni di esistenza per rendere possibile, in una rinnovata coscienza sociale, la feconda solidarietà che oggi nella triste rovina tutti invocano necessaria ed urgente, così fra le classi come fra le nazioni.

Questa alta ispirazione cristiana dà la energia d'impulso, la disciplina interiore, la capacità ricostruttiva della vostra organizzazione.

E ne deriva quella forza consapevole che avete ormai acquistata nella vita economica e politica d'Italia.

*Lavoratori bianchi!*

**Usate di tale forza con vigile senso di responsabilità, con serena fiducia nell'avvenire, senza piegarvi allo sconforto del cammino aspro; del risultato ancora lontano.**

**Voi sarete certo, se saprete volerlo, fra gli artefici maggiori della nuova civiltà, che darà più equo benessere a voi e più sicura pace per tutti.**

# L'opera di un Ministro Popolare

## per la difesa e l'incremento dell'agricoltura

Tutti ricordano come nel cessato Ministero Bonomi, tenesse il dicastero dell'Agricoltura l'on. Angelo Mauri.

L'on. Mauri, ben noto ai Friulani per la lotta elettorale per il collegio Gemona-Tarcento sostenuta nel 1913 è una magnifica figura d'uomo politico e di lavoratore tenace ed instancabile.

Ha una vasta coltura e una profonda preparazione compiuta in una lunga vita tutta consacrata per la realizzazione del programma sociale cristiano.

Questa realizzazione egli con maggior cura ed amore tentò di raggiungere nell'opera sua svolta come Ministro d'Agricoltura.

Molti reazionari allora e poi tentarono di svalutare l'azione del Ministro popolare acremente polemizzando con lui in discorsi politici o attraverso la stampa quotidiana.

L'on. Mauri a tutti trionfalmente rispose in due magnifici discorsi tenuti, uno a Montecitorio e l'altro a Monza.

E' bene però che gli amici nostri sappiano, sia pur brevemente, quanto il Ministro Mauri ha compiuto o tentato di compiere nel campo vastissimo dell'agricoltura nazionale.

E' questo il perchè del presente articolo.

### Opera vasta

Per degnamente illustrare l'opera dell'illustre amico nostro nel Gabinetto Bonomi ci occorrerebbe ben più di qualche colonna di giornale.

**La sua attività è stata intensa e il suo lavoro così molteplice da richiedere — per essere degnamente illustrato — spazio maggiore di quello che non ci sia concesso.**

La nostra quindi d'oggi non è che una rapida rassegna, una scorreria traverso il suo poderoso lavoro nei mesi in cui rimase al Ministero per l'Agricoltura.

### Nel campo tecnico

Molti provvedimenti furono da lui preparati e portati ad esecuzione: molti altri furono da lui impostati e avviati a una prossima attuazione. Non pensiamo di farne qui la rivista completa: accenniamo per sommi capi, come ci sovviene alla memoria.

Nel campo tecnico, l'opera del ministr Mauri si distinse per la cura amorosa e particolarmente solerte di alcuni problemi, nei quali egli bene intuì disegnarsi per il nostro Paese la via dell'avvenire: primi fra tutti quelli delle irrigazioni e delle bonifiche.

Così alle irrigazioni diede coraggioso impulso strappando al Tesoro maggiori stanziamenti, stimolando studi e progetti, promuovendo campi irrigui sperimentali, studiandosi di favorire in ogni modo lo sviluppo della politica delle acque col disegno di legge — che ora trovasi davanti alla Camera — per la difesa degli agricoltori contro l'eccessivo prezzo delle somministrazioni irrigatorie e per i maggiori aiuti stabili ai consorzi e alle imprese di condotte d'acqua e d'irrigazione.

Nel campo delle bonifiche agrarie lavorò con fervore e con entusiasmo riuscendo ad ottenere la prima assegnazione di 80 milioni nei provvedimenti per la disoccupazione, e con istruttorie provvide alla erogazione della somma nelle regioni d'Italia più meritevoli ed idonee a cominciare dal Veneto e dall'Emilia fino alla Sardegna.

Curò e intensificò l'opera di bonificamento nell'Agro Romano prodigando aiuti e fissando quelle norme che potesse renderlo più organico.

Propugnò l'incremento della frutticultura e della olivicoltura, istituì la commissione enologica per la tutela e la rappresentanza della produzione vinicola, (con la rappresentanza dei piccoli viticultori); incoraggiò studi e ricerche per la difesa contro la malattia dalle piante e disegni di legge per la tutela della selvaggina, curò con amore lo sviluppo della propaganda e dell'istruzione agraria incoraggiando e sostendo ogni iniziativa.

### Nel campo economico sociale

Convinto poi della necessità di promuovere lo sviluppo del credito agrario, senza il quale vengono meno anche i migliori propositi e le più savie iniziative, fece dotare d'altri 30 milioni gli Istituti delle Calabrie, costituì la sezione di credito agrario in Sicilia, dotò di maggiori assegnazioni gli Istituti della Sardegna e del Lazio, aiutò con nuove sovvenzioni i produttori delle Puglie, e laborò il disegno di legge per il credito pastorale a favore delle industrie boschive e delle popolazioni di montagna.

Volle — nell'interesse dei contadini — e sostenne le proroghe agrarie, formulò un importante progetto di revisione dei contratti agrari, diede maggior consistenza alle Commissioni mandamentali nelle quali per interessamento di S. E. Mauri i Piccoli Proprietari hanno potuto ottenere la rappresentanza e ai Comitati Provinciali di conciliazione.

Preso in revisione il progetto di legge sul latifondo e la colonizzazione interna, lo riformò concordando importanti modificazioni con la Commissione parlamentare e aggiungendo il nuovo capitolo sul bonificamento, per dare alla riforma la massima efficienza anche nel campo tecnico.

Amico sincero ed entusiasta della Piccola Proprietà S. E. Mauri non la dimenticò quando fu al banco dei Ministri.

E molti furono i provvedimenti da lui studiati per la conservazione vitale della piccola proprietà coltivatrice.

E ancora il Ministro Mauri incoraggiò le Università Agrarie, caldeggiò la costruzione di sane case coloniche e gli studi di economia domestica rurale e alla politica mineraria diede un nuovo e più forte impulso.

Schematicamente abbiamo tentato di raccogliere l'attività dell'amico nostro.

Non diciamo di più. Il bilancio di questi sette mesi di esercizio del potere non potrebbe per l'on. Mauri risultare più solido e brillante. Ce ne compiacciamo con alto senso di soddisfazione non solo per l'amico, benemerito e caro ma anche per il prestigio che al Partito deriva da queste magnifiche affermazioni dei suoi uomini e del suo programma.

# La Conferenza di Genova

Da due settimane l'Italia e il mondo sono pieni di questa mastodontica conferenza internazionale.

I giornali hanno intere pagine di resoconti e di commenti quotidiani.

Cavarne il sugo?

Concentrarne i risultati?

Enumerarne i benefici?

Interrogativi terribili questi perchè malgrado le due settimane trascorse, restano ancora senza precise risposte.

Questo, a parte l'innata rivalità tra nazione e nazione, anche per la difficoltà di seguire tutti i lavori che si snodano in cento rivoletti attraverso commissioni e sotto-commissioni, che si incagliano attraverso compromessi separati, che s'imbrogliano in note e contro note, in proposte e contro proposte d'esperti e di diplomatici.

E' bene quindi, per non smentirci domani, attendere la fine della conferenza e soltanto dopo tirarne le conseguenze, misurarne i risultati.

Quello che finora si può dire è questo.

La Conferenza per la prima volta raccoglie intorno allo stesso tavolo i vinti e i vincitori di ieri.

Non più accuse di responsabilità passate, non più odio ed esclusioni.

I Governi devono avere finalmente capito che per la restaurazione di questo terribile dopo-guerra, necessitano gli sforzi di tutti in un'atmosfera di giustizia e di pace.

Si tratta ora non di far pesare la spada del vincitore per soffocare il vinto, rincrudendo così gli odi e preparando le vendette per il domani, ma bensì, di compiere dei comuni sacrifici, di attutire i falsi nazionalismi, di far tacere le voluttà di egemonia o di predominio di nazione su nazione e di gruppi di nazioni contro altri gruppi.

Questo è lo spirito nuovo dei tempi, questa e la volontà collettiva dei popoli stremati dalle ire e dalle ambizioni di ieri.

Alla Conferenza di Genova questo spirito nuovo squillò alto e solenne nella parola d'amore e di pace del Pontefi

te, richiamata con frase nobilissima alle coscienze di tutti gli intervenuti dal Presidente della Conferenza l'on. Facta. Da tutti essa fu raccolta come un'augurio, come un lieto auspicio non solo, ma tutti assicurarono che essa sarebbe stata il programma e lo sforzo massimo della conferenza.

E noi ci attendiamo che divenga realtà domani.

Diciamo domani, perchè ancora troppe puntate, sopratutto per parte della Francia che pare abbia l'ossessione della sua stessa vittoria, sono venute a ferire quello sforzo e quel programma.

Esso però è ancora vivo, e noi confidiamo che, superati gli scogli e le onde talvolta limacciose, darà ben presto i suoi frutti benefici e duraturi.

La storia non si coarta da nessuno, la storia trascina.

E noi, con la conferenza di Genova, siamo ad uno svolto della storia.

# ARISTOCRAZIA
## da fox-trott

La scena avviene a Roma al Grand Hotel.

Si pranza e si balla.

Due orchestre.

Dame e principesse dalle spalle nude; cavalieri e commendatori in frak.

Atta Trol sul «Mondo» descrive il seguito della scena così:

«Ecco che una giovane e vezzosa signora mi si approssima sventolandosi leggermente con un cartoncino e me lo porge col più grazioso dei sorrisi:

— E' un biglietto — dice per il ballo di beneficenza di domani al Grand Hotel. Per l'educatorio Vittoria Colonna. Le ottanta lire me le darà quando crede.

Mentre mi accingo a riprendere la conversazione interrotta, mi si avvicina un'altra signora, graziosa, con un altro cartoncino, anch'essa sventolandosi, sorridente come la prima:

— E' un biglietto — dice — per il ballo di mercoledì al Grand Hotel. Ballo del «Tennis Club» dei Parioli. Le cinquanta lire quando crede.

Una terza signora segue le due prime. Stessa mimica, stesso sorriso ma un altro cartoncino;

— E' un biglietto — dice per il ballo di beneficenza di veerdì al Grand Hotel. E' il ballo bianco e nero per i poveri russi.

— S'immagini. Poveretti.

— Non le pare? Le settancinque lire quando crede.

Quarta signora, quarto sorriso, quarto biglietto:

— E' per il ballo di giovedì 20 all'Excelsior, sa, quello dei profughi montenegrini. Hanno sofferto tanto.

— S'immagini. Poveretti.

— Le sessanta lire quando crede.

***

Ottanta più cinquanta più settantacinque più sessanta. Totale duecento sessantacinque. Quattro balli di beneficenza in una settimana.

Non c'è che dire: l'aristocrazia Romana (e non solo quella!) sa spendere per beneficare!

E' generosa..... con il fox-trott!

Deve essere però poco sensibile!

Perchè tra i suoni delicati delle orchestre non sente il coro immenso che riunisce in un solo dolore, le voci disperate dei poveri Russi, dei poveri Montenegrini, dei poveri bambini!

Ah, non le sente l'arisocrazia quelle voci perchè suonano sdegno e minaccia contro la carità pelosa del fox-trott!

# Il cabaret del diavolo

Togliamo dalla cronaca mondana di un giornale di Roma:

«Si è inagurato all'Hôtel Elite, in via Basilicata, un cabàret alla moda di Montmartre, la cui principale attrazione è una magnifica rappresentazione murale del pittore futurista Deper.

Sono tre stanze; l'inferno, il purgatorio, il paradiso. Le due prime sono contigue, il paradiso invece è più in alto e vi si ascende — non soltanto simbolicamente — ma mediante una piccola scala.

Alla inaugurazione fu invitata molta gente e gli intellettuali specialmente. E' codesta una casta speciale, nottivaga e deambulante, la quale da qualche tempo si è data a vivere sottoterra, nei grotti, nelle catacombe e in ogni sorta di luoghi cavernosi e reconditi, dove non giunge la luce del sole. E' una moda. E' anche perchè è provato che l'uomo sottoterra si diverte di più, ma non ha tempo di dimostrarlo.

Gli intellettuali non eran soli. C'erano le intellettuali. Alcune graziose. Una, per esempio, biondissima con gli occhi neri da..... l'aspetto satanico.......

***

Commenti? No: considerando questi intellettuali nottivagi e viventi sotto terra, osservando queste intellettuali... sataniche noi gridiamo: Viva la civiltà!

S'intende quella di.... satana!

# Nobili vendette

Un monumento a Galileo Galilei, a Pisa terra natia, raffigurante l'illustre scienziato, che guardi la Cattedrale e la Torre donde trasse argomento per le immortali scoperte: sul piedestallo ed intorno bassorilievi significanti gli esperimenti della caduta dei gravi dal Campanile, le oscillazioni della lampada nella Cattedrale, il corteo che esce dal S. Giovanni, dopo l'atto battesimale, ed una semplice iscrizione.

Ecco in breve una anticipata descrizione del monumento, che intende regalare alla sua Città il Cardinale Maffi, ad onore del grande pisano, a cui, nella sua patria, due secoli e mezzo dopo la morte, mancava ancora un ricordo degno.

Uno scienziato ricordato da uno scienziato: un credente glorificato da un Cardinale!

Ecco l'importanza del fatto. Non si tratta d'un monumento fatto coi proventi di collette e coi ricavati di pesche di beneficenza.

— E' il monumento innalzato a spese di uno dei più cospicui cultori della scienza e di quel ramo di scienza, che Galileo a preferenza coltivò.

Non basta: ma la persona che erige a Galileo Galilei il monumento, è non solo professante, ma esponente di quella fede, che gli fu compagna in tutta la vita; ispiratrice nelle scoperte, consolatrice nei dolori.

Pisa e l'Italia plaudono!

Fatto eloquente!

Non siamo vecchi ma ci ricordiamo quello che ci insegnavano i nostri maestri elementari nelle scuole dello Stato, troppo spesso turpe strumento di propaganda nefasta contro la Chiesa e la religione.

La descrizione bugiarda del vecchio Galileo, barbaramente tirato per la barba giù per le scale e mentre gli si gridava: «Confessa che la terra stà ferma!». Egli percotendo col piede il suolo gridava: «Eppur si muove!» è fissa ancora nella nostra mente, sebbene ormai nessuna persona seria possa avere il coraggio di ripetere tale storiella tant'è stata dimostrata contraria alla verità storica!

Era il gioco degli avversari, che volevano far passare la Chiesa per crudele e nemica della scienza.

Ebbene oggi il Card. Maffi dà a queste due accuse una magnifica smentita.

Come cultore delle scienza egli in Galileo la scienza onora: come Cardinale della Chiesa ha la soddisfazione d'eternare nel marmo e nel bronzo oltrechè la memoria, anche la figura di chi comprese, sentì e praticò il Cristianesimo nella sua forma più veridica, il Cattolicismo.

Non toccava alla Massoneria glorificare chi del principio cristiano, anche tra le contrarietà e traversie della vita si è dimostrato sempre valido assertore.

Poteva essa servirsi del suo nome per un ignobile gioco, non eternarlo nei marmi.

Giordano Bruno, a cui nè la scienza nè l'umanità devono riconoscenza, poteva esser degno degli onori trepuntineschi, perchè odiò la Chiesa e bestemmiò Cristo: Galileo no! Egli amò il Signore: nè cantò le lodi, contemplando la glória dei Cieli stellati......

E' con santo entusiasmo dunque che noi salutiamo l'iniziativa generosa del Card. Maffi!

Essa si aggiunge alle tante altre a provare le rinascenza della patria nostra alla fede di Cristo.

Evviva! Mentre i calcoli umani falliscono e le previsioni dei politici svaniscono, come il sole attraverso le nebbie si schiude l'adito, l'idealità cristiana.

I morti rievocati ricompaiono per proclamare il trionfo.

## Un telegramma del Ministro del Lavoro al Card. Maffi

L'on. Dello Sbarba, Ministro del Lavoro apprendendo dai giornali il dono che il Card. Maffi, ha offerto a Pisa, gli ha inviato il seguente telegramma:

S. E. Card. Maffi, Pisa — Permettomi esprimere Vostra Eminenza mia vivissima soddisfazione per nobile atto altamente significativo dono Pisa monumento Galileo. Ossequi Dello Sbarba

## Il sottosegretario per le Belle Arti al card. Maffi, donatore del Monumento a Galileo

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, onorevole Calò, ha inciato al cardinale Maffi il seguente telegramma: «L'offerta nobilissima della Eminenza vostra nell'omaggio reso al genio immortale di Galileo, esalta ancora una volta agli occhi degli italiani le virtù del donatore munifico. La larghezza onde ella accetta la discussione sulle modalità del collocamento, la cui decisione sarebbe infatti oggi impossibile pregiudicare, rende il dono più generoso e squisito. All'Eminenza Vostra esprimo, con profondi ossequi, la mia riconoscenza vivissima.



# Battaglie Sindacali

## Varie e.... svariate!

Le disdette piovono; in un solo paese..... colonico ne son sinora intimate 23.

Gravi motivazioni? no! nella maggior parte dei casi nient'altro che...... «finita locazione».

***

I rappresentanti di grossi proprietari di una commissione Arbitrale Comunale non..... vogliono riconoscere il disposto della Com. Arb. Provinciale dell'agosto p. p.; disposto che autorizza le Com. Arb. Comunali stesse a stabilire — per la siccità — la percentuale di defalcazione sull'importo affitto.

***

A proposito: per capire quanto sopra bisogna dire (chi me lo crede?) che in varii paesi di questo Friuli tra coloni e proprietari non è ancora intervenuto l'accordo per l'affitto del.... 1921. (!!!).

***

Non so capire come e perchè un Segretario comunale di un celebre comune colonico odii tanto cordialmente il celebre «Giovanin».

Troppe persone che per affari si presentano all'ufficio del Segretario devono subire la seccatura di dover ascoltare una lunga serqua di improperi rivolti contro il valoroso campione de la colonica democrazia; campione che scrive viaggia, lavora pel bene dei poveri coloni, disinteressamente, senza guadagnare neppure uno scheo, anzi perdendo la paga che gli spetta dai grossi signori; ammirabile campione che assiste, consola, illumina, aiuta, sollevando tante sciagure, asciugando — povero tra i poveri — tante lacrime......

***

La forte ed espertissima Lega colonica di Percotto è di una vitalità sorprendente perchè si trova sempre in esercitazioni pratiche di tutela dei propri interessi. Non occorre segnalare che evoluta e cosciente come è, fece subito il suo dovere e versò all'Unione del Lavoro 1000 (mille) Lire di contributo sociale.

Per chi dice che casca e muore si nota che quest'anno si presenta accresciuta ancora di nuovi soci.

E si leggono quasi 115 copie di «Bandiera Bianca».

***

Finalmente nel Comune di Lauzacco (Pavia d'U.) è venuta da la Giunta Prov. Am. l'autorizzazione di.... poter riscuotere la tassa di famiglia, che era stata sospesa dall'autorità superiore, in seguito alle straordinarie esorbitanze commesse (non si udì l'uguale in alcun luogo), e in seguito all'universale plebiscito di protesta e di.... ricorsi legali.

Venne, in blocco, diminuita. E ciò è più unico che raro ne le consuetudini de la G. Prov. Am., che, per norma, approva l'operato dei Comuni.

Gli elettori aprono...... gli occhi verso i fiduciari che hanno eletto e che li pelano invece di far i loro interessi.

Il Sindaco aveva pronunciato questo tremebondo ultimatum: «Se a Udine di minuiscono la tassa famiglia di un sol centesimo, mi dimetto!.......»

E' fascista: i voti nelle ultime elezioni comunali sono i seguenti: «popolari 564; socialisti 244; blocco (fascisti) 168».

Nel Campidoglio di Lanzacco si fece una commovente e straziante filippica contro gli estensori di ricorsi. Ma, signori miei, domandare è sempre lecito e non è mai proibito; siamo usi noi a fare il bene del popolo che in noi ha fiducia che a noi ricorre, che è meno gonzo di quel che si crede; siamo nella più severa e rigida costituzionalità regolamentare e burocratica di popolo sovrano. E' scandaloso che vi meravigliate e vi arrabiate che si curino gli interessi dei miserabili.

— 39559. —

## Interessi degli emigranti

Se noi prendiamo la penna per scrivere dell'emigrazione, non sappiamo dire che delle cose tristi ed irritanti. Da 4 mesi ci mangiano la salute per collocare in Francia gli operai che si sono a noi rivolti. Grazie a quella brutta megera ch'è la burocrazia i contratti di lavoro arrivano ora, quando gli operai intestati son partiti alla sbaraglia. Bel pasticcio! Abbiamo già pubblicato un elenco di operai, per i quali le Ditte avevano promesso il contratto; oggi pubblichiamo i nomi degli operai, di cui teniamo i contratti in perfetta regola.

COMUNE DI MAIANO — Trevisan Arduino, Battigelli Giuseppe, Celotti Ernesto, Trevisan Pietro, Del Fabbro Sante, Battigelli Davide, Peresi Primo, Trevisan Angelo, Ditaro Leonardo, Dittaro Fermo, Bortolatti Ettore, Flaugnotti Pompeo, D'Agosto Tullio, Fabro Gino, Durizotti Enrico, Riva Luigi fu Valentino, Del Pin Giovanni, Asquini Quinto, Asquini Massimo, Furlan Vincenzo, Viezzi Giacomo, Furlan Pietro, Asquini Pietro, Bortolotti Ermes, Furlan Francesco, Snaidero Corrado, Cividini Noè, Asquini Albino, Fantini Giovanni, Fantini Gino, Picelli Antonio, Bortolotti Titta, Bortolotti Pietro, Bortolotti Ermes, Riva Emilio, Riva Rinaldo, Snaidero Modesto, Snaidero Armellino.

COMUNE DI OSOPPO — Trombetta Biagio, Lenuzza Pitro, Biani Daniele, Trombetta Galileo, Biasoni Giacomo, Trombetta Valentino, Pellegrini Angelo, Di Poi Francesco, Manfredo Orfeo, Urbani Antonio, Pezzetta Lodovico, Trombetta Silvio.

COMUNE DI BUIA — Calligaro Guglielmo, Ganzitti Giovanni, Fasella Giuseppe, Taboga Ciro, Fabro Erminio, Decotto Giuseppe, Perserro Giuseppe, Viezzi Bettino, De Cecco Efisio.

SAN DANIELE — Narduzzi Giovanni, Missio Giovanni, Polano Nicolò, Quai Domenico, Colladino Egilberto, Bello Luigi, Minciotto Luigi, Sgoifo Angelo, Corelli Vittorio.

PRATO CARNICO — De Stefano Pietro.

# Relazione morale e finànziaria
## del Segretariato del Popolo di Udine per l'anno 1921

L'azione svolta dal Segretariato del Popolo di Udine e Provincia durante l'anno 1921 segna una vigorosa ripresa di quell'attività, che da oltre un ventennio va spiegando a favore delle classi lavoratrici, attività varia, molteplice, in armonia alle mutate condizioni dei tempi, come apparisce dalla presente relazione.

Ancora una volta si può dire che il Segretariato del Popolo ha pienamente corrisposto allo scopo per cui fu costituito, meritando la fiducia delle classi umili, che al Segretariato si rivolgono, e la benevolenza delle pubbliche Autorità con le quali il Segretariato è in continue comunicazioni, per il disbrigo di tante pratiche che ogni classe di persone gli affida.

### EMIGRAZIONE

Nel campo dell'emigrazione il Segretariato ha intensificato la sua attività in relazione ai presenti bisogni e alle nuove emergenze sul campo e nei rapporti del lavoro.

Corrispondenze nelle diverse lingue: Inglese, Tedesca, Francese e Rumena; traduzione di lettere, di documenti, per ricuperi di mercedi e di oggetti, per rintracci di persone e di beni e sopratutto per collocamento di mano d'opera per i diversi Stati d'Europa e oltre l'Oceano. Sono oltre 365 pratiche che il Segretariato del Popolo ha avuto con le Nazioni estere per i vari bisogni degli emigranti, e di queste pratiche furono esaurite felicemente ben 192. E ciò senza contare i consigli, le piccole informazioni, gli indirizzi dati verbalmente agli operai, molto spesso ignari delle leggi sociali e delle formalità a cui è subordinata l'emigrazione nei diversi Stati d'Europa. Il lavoro del Segretariato per i nostri operai emigranti per il 1921 si è sviluppato sensibilmente e cresce ognor più. E noi pensiamo che il Segretariato debba in modo specialissimo dedicare la sua opera per gli emigranti, che in seno al Segretariato devono saper di trovare indirizzo, protezione, difesa dei loro interessi materiali e anche, quello che più monta, dei loro interessi spirituali.

### ASSICURAZIONI SOCIALI E PENSIONI DI GUERRA

Anco in questo campo il Segretariato del Popolo ha svolto un lavoro importante nell'anno 1921. E' risaputo come le disposizioni di legge riguardanti le assicurazioni sociali contro gli infortuni sul lavoro, contro la disoccupazione involontaria e quelle che riguardano le pensioni per fatto di guerra, siano poco conosciute praticamente. Il Segretariato del Popolo ebbe durante l'anno 1921 in questa materia ben 885 pratiche, delle quali sono state esaurite vantaggiosamente 496 per ricorsi, per solleciti di pensioni, per indennizzi di infortunio, di malattia, ecc.

### PATRONATO DI ASSISTENZA AI REDUCI DI GUERRA

Il Segretariato del Popolo ha sentito il bisogno di creare nel suo seno una Sezione a parte per l'assistenza materiale e morale dei Reduci di Guerra, di questi benemeriti della Patria, ai quali dove andare la gratitudine materiata di fatti di quanti amano non a parole ma praticamente l'Italia.

E' noto come sia sorta in Italia la Unione Nazionale dei Reduci Cattolici, affine d'impedire che tanti giovani di buoni sentimenti pur di avere le assistenze di una grande Associazione Nazionale, abbiano a trovarsi nel pericolo di essere asserviti ad altre Associazioni di bieco o almeno di non chiaro colore politico. In Friuli sono già oltre 60 Sezioni appartenenti all'Unione Nazionale Reduci di Guerra, ed è a capo della Federazione di queste Sezioni il sig. Silvio Franz, anima ardente di propagandista tra i combattenti per arruolarli nella Unione Nazionale dei Reduci Cattolici. Or bene, il servizio di assistenza ai nostri soldati friulani per polizze, per indennizzi di guerra, di prigionia, per ricuperi, per rintracci di persone disperse, viene eseguito in seno al Segretariato del Popolo, il quale ha assunto all'uopo un nuovo impiegato in forma provvisoria, cioè in attesa dell'approvazione del Consiglio direttivo. Furono oltre 636 le pratiche durante l'anno 1921 per aiutare i Reduci di Guerra, delle quali esaurite ben 308.

### PATRONATO DI ASSISTENZA GENERALE

Il Segretariato del Popolo, sorto per essere largo del suo aiuto a tutte le classi bisognose, non è venuto meno a tutte quelle finalità per cui è stato istituito. E qui vennero per consulti, per vertenze private, per ricorsi presso le Amministrazioni pubbliche, per richieste di lavoro e di collocamento dell'Interno, per consigli, ecc. cittadini di ogni condizione, e a tutti il Segretariato ha dato l'opera sua disinteressata ed amorosa, esaurendo oltre 249 pratiche scritte e dando 2200 consulti legali e indizirri. Furono durante l'anno 1921 ben 4500 persone a richiedere l'opera di questo Segretariato, il quale ebbe in arrivo 2686 lettere, in partenza 3247, ottenendo ai suoi patrocinati in complesso la somma di L. 183,561 per svariati motivi.

Di questo lavoro, veramente grande, i benemeriti sono il Direttore Sac. Luigi Ridolfi e gli altri impiegati, che attesero con sacrificio e con amore indefesso alla causa del popolo lavoratore. Ad essi vada fervida gratitudine del Consiglio d'Amministrazione del Segretariato.

L'opera del Segretariato continua, anzi è d'uopo che si intensifichi dati i crescenti bisogni. Chiudendo questa relazione, il Consiglio direttivo lancia un fervido appello a tutti i buoni friulani, agli Enti pubblici e ai privati cittadini, perchè vogliano appoggiare questa benemerita istituzione, il Segretariato del Popolo, che da oltre un ventennio sta sulla breccia lavorando per il bene materiale e morale delle classi lavoratrici per la gloria della nostra piccola e della grande Patria nel nome di Dio.

### RESOCONTO FINANZIARIO

ATTIVO. — Contributo del Ministero T. Lire 1500 — Contributo della Provincia L. 2700 — Id. dell'Ufficio Provinciale del Lavoro L. 2000 — Id. del Comune di S. Daniele L. 50 — Id. del Comune di Moruzzo L. 10 — Id. del Comune di Ragogna L. 10 — Id. del Comune di Campoformido L. 20 — Id. dell'Italica Gens L. 200 — Id. della Banca Cattolica L. 400 — Totale Lire 6890.

PASSIVO. — Stipendio agli impiegati L. 7500 — Spese di stampa e cancelleria L. 419 — Illuminazione e riscaldamento L. 399 — Spese postali e telegrafiche L. 1255 — Spese varie Lire 423,75. — Totale L. 9996.75.

Deficit a pareggio L. 3106,75.

# LAVORATORI!

**Il 1.o maggio vi ricordi il dovere dell'organizzazione.**

# Misture

Se anche o lassi cualchi volte  
di fa viars pai miei letôrs,  
savarán che o devi atindi  
prin di duc ai miei lavôrs,  
che par voie di sta in ozi  
jò no slàri il miò negòzi,  
Poi bisugne che o declari  
che nei timps di gran sirôcc  
e devente la me vòce  
dure, dure tanche un zocc,  
e no po'l funzionà ben  
se no'l torne il cil serèn.  
Ma par chel che si uadagne  
a fa ridi cun chest sfuèi  
za mi par che o fas avonde.  
No ise vero, fradis miei,  
che jò fas il buratìn  
cun discàpit del taculìn?  
E la critiche che sberle:  
a l'è propri un pampalugo  
che nus fas une mignestre  
cence sâl e cence sugo,  
e par cont di chestis fotis  
si sta pôc a là anche in rotis.  
Un brâv sindic al minazze  
di spacàmi lis velàdis,  
o di ròmpimi la gobe  
se mi chate a spass pe' stradis,  
e al PROGETE un segretàri  
di voltami...... il tafanàri.  
No savès che mi acùsin,  
ò letôrs, di vè cholt vie,  
rasonànt su lis champanis  
il brâv pòpul di PAVIE?  
A sintî ste novitâd  
jò di clap o sòi restâd.  
Viârs chel popul, mi confessi,  
o hai nudrìt simpri gran stime,  
e se là po mi strambissin  
anche il sens di cualchi rime,  
no mi buti in zenoglòn  
cun suspîrs.... par vè perdòn.

***

La gastalde Filumène  
e Zaneto il so marit  
han dovût pa le vanzete  
bandonà ièr l'altri il nid,  
e nè ur toche di.... asedà  
cence bevi e..... paronà.  
Han finit di dà la tache  
a la leghe blanche e rosse,  
anzi e dèvin come i püars  
su pes monte puartà la cosse,  
non bagnànd il gintidôr.  
come prin ta'l foledôr,  
E il biel cûr dei dòi amigos  
biel pensànt a chel brut câs  
tanche nêv in ta'l soreli  
si consume e si disfas....  
ma lontàns dal rofoscòn  
plui no fàsin confusiòn.

***

Contadins za si avizine  
la stagiòn dei cavalîrs,  
par atindi a chesch us toche  
trascurà duch i mistîrs,  
e se no cu'n sante sflache  
us laràn ducuanch in vache.  
No stait choli la semenze  
dal ministro Gasparòt,  
che jessint cence la marche  
no po dàus un bon prodòt.  
In friul purtròp si chate  
cavalîrs di cheste fate,  
Che no màngin nome fuèe.....  
che han passiòn anche di bevi  
e che slùngin lis zatùtis  
par spelà..... come si devi.  
Rifudàit, o fradis miêi,  
che semenze..... e cussì sèi.

**GIOVANIN.**

## Una manifestazione Eucaristica mondiale per il 28 maggio

Il Presidente del Comitato nazionale italiano per i Congressi Eucaristici mon. Angelo Bartolomasi, Vescovo di Trieste, ha sottoposto al Santo Padre l'idea di promuovere per il 28 del prossimo maggio, giorno della chiusura del Congresso di Roma, una solenne funzione Eucaristica in tutto il mondo, allo scopo di ottenere che in quella data memoranda il trionfo del Sacramento Divino non sia limitato a Roma dove si chiuderà la grande adunata internazionale, ma sia esteso a tutto il mondo e significhi che tutta la famiglia cristiana dovunque sia sparsa, partecipa al frutto spirituale del Congresso, ed è raccolta nell'animo intorno a Roma per il grande omaggio alla Eucarestia.

Sua Santità ha trovato l'idea di suo pieno gradimento e non solo l'ha approvata e ha aggiunto alla proposta il Suo voto perchè, come Pio XI ha scritto di suopugno «il buon pensiero sia con fervore e affetto accolto in tutto il mondo a sempre maggiore consolazione e gloria di Gesù Sacramento».

Il Comitato dei Congressi Eucaristici diramerà pertanto fra breve una circolare per portare a conoscenza dei Vescovi di tutto il mondo l'augusto desiderio del Pontefice. Così la partecipazione del mondo al Congresso Eucaristico internazionale di Roma si affermerà non soltanto con l'invito delle deputazioni e dei pellegrinaggi. Non soltanto colla attenzione fervida con la quale saranno seguiti i lavori del convegno romano, ma anco con le manifestazioni locali della stessa pietà Eucaristica ce in Roma raggiungerà la sua più alta espressione. Si ripeterà ni quel giorno ciò che avviene ogni anno per il «Corpuls Domini» quando un identico pensiero e una identica manifestazione di culto dice in ogni angolo del mondo cattolico il trionfo e la gloria dell'Altare.

### NEL CAMPO NOSTRO

# Il corso di Cooperazione e Mutualità di TREVISO

La scorsa settimana ebbe luogo in Treviso l'annunciato corso di Cooperazione e di Mutualità, indetto per iniziativa della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie, per le Provincie del Veneto orientale.

Intervennero numerosi i rappresentanti della Provincia di Treviso e di Belluno e sette giovani del nostro Friuli, desiderosi di apprendere dagli illustri professori scelti all'uopo, la scienza della organizzazione Agricola, Cooperativa e Mutualistica che è uno dei maggiori fattori del benessere e dell'economia sociale.

Le lezioni basate sulla pratica esperienza dei maestri furono seguite con ammirabile tenacia e assiduità da parte degli allievi che ne uscirono convinti intimamente dell'importanza di tale tipo di organizzazione, ripromettedosi di mettere in pratica e di seguire con tutte le loro forze gli ammaestramenti ricevuti, nei paesi proposti alla loro attività.

Tessere le lodi ai maestri non è di mia competenza; posso dire però, senza timore di smentita, che essi si dimostrarono verso di noi, come buoni fratelli maggiori, sempre larghi di consigli e di spiegazioni che ci serviranno come base nella nostra opera di organizzatori e di pioneri delle classi umili e disagiate. L'accoglienza nella simpatica città di Treviso fu commovente.

Gli amici della Marca Trevigiana, ANZI GLI AMICI DELLA BIANCA MARCA TREVIGIANA si dimostrarono veramente degni del programma che hanno abbracciato.

Non furono per noi dei compagni; sono stati dei fratelli! Generosi di ospitalità e di amicizia ci dimostrarono in tutti i modi la loro simpatia e il loro affetto, specialmente per il nostro martoriato Friuli che essi hanno avuto occasioni di attraversare e di visitare nel doloroso periodo della guerra aspra e sanguinosa. Gli evviva ai Friulani ed al Friuli erano cosa di tutti i giorni!

Profondo fu il cameratismo, il vincolo di fratellanza cristiana che ci legò in quei pochi giorni di vita, vissuta nella santa comunione degli spiriti!

Quando alla fine del corso dovemmo separarci per ritornare ognuno alle proprie case, al propiro campo di attività, sentimmo profondamente il dolore del distacco.

I baci e le strette di mano ci commossero fino nella più intima fibra del nostro cuore.

Tutti ci allontanammo dalla cara Treviso, col desiderio vivo di ritornarci assieme, di non lasciar morire quella tenera amicizia sorta dal lavoro e dallo studio di quei pochi giorni trascorsi insieme.

Domenica 23 ci recammo a Conegliano per visitare l'importantissima Scuola Enologica di quel luogo. Il ricevimento nel Municipio di quella graziosa cittadina che con la sua tenace volontà e col sacrificio di tutti i cittadini, ha saputo risorgere più bella dopo la devastazione nemica; fu veramente imponente!

Al Vermouth d'onore parlò, a nome del Comune, il Sindaco comm. Zago, che è degno del nostro più solenne encomio per l'opera attiva sapiente e disinteressata che egli svolge in prò della sua Conegliano. Gli seguirono l'illustre Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso Giusepe Corassin, l'avv. Massucco, Segretario della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie e Don Ferdinando Pasin anima delle organizzazioni bianche di Treviso; tutti ammirati ed applauditi.

Lasciato il Palazzo Municipale ci recammo alla Scuola dove visitammo il vecchio fabbricato assistiti dai gentili professori; e il nuovo non ancora finito che s'aderge maestoso ai piedi delle colline di Conegliano. Facciamo voti affinchè il Governo convinto dell'importanza assunta da quella benemerita scuola si decida a costruirla sede di Università Enologica fornendola di tutto il materiale necessario per il raggiungimento dei suoi scopi.

Finita l'interessantissima visita ci venne offerto un suntuoso banchetto che venne consumato fra la più schietta e serena allegria.

Verso la fine parlarono applauditi parecchi oratori che riaffermarono il concetto della necessità di un serio e adeguato studio delle questioni inerenti l'agricoltura che è la fonte principale della ricchezza del nostro Paese.

Anche da queste colonne a nome degli allievi Friulani e del Friuli tutto, io ringrazio e Treviso e Conegliano della loro cordiale accoglienza, con la profonda convinzione che se l'Italia tutta saprà organizzarsi e impregnarsi della Idea Cristiana come lo sono le Provincie del Veneto, potrà arrivare a quel primato glorioso che Dio le ha destinato nei secoli!

LUIGI FERUGLIO.

## Per una linea Udine-Spilimbergo

Martedì nella sala della Deputazione Provinciale si radunarono i rappresentanti dei Comuni di Spilimbergo, Coseano, S. Odorico, Pasian di Prato e Meretto per discutere in merito ad una costruenda linea ferroviaria Udine-Spilimbergo.

Il Sindaco di Udine comm. Spezzotti aveva giustificato la sua assenza. Assistevano alla riunione il Consigliere Provinciale D. Ugo Masotti, l'ing. capo dell'Ufficio tecnico Prov. comm. Cantarutti e l'ing. Cudugnello.

Presiede D. Ugo Masotti che espone le iniziative prese dalla Deputazione Provinciale circa l'importantissimo problema delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie del Friuli, e si augura che la iniziativa per la linea Udine-Spilimbergo abbia ad essere presto una felice realtà per il maggior incremento degli scambi e del commercio della piccola patria friulana.

L'ing. Cudugnello espone il risultato degli studi preliminari fatti in merito, dilucida la spesa di costruzione e d'esercizio della costruenda linea sia a trazione a vapore, o a trazione elettrica.

Dalla discussione susseguente restano fissati questi due punti: a) che la linea deve essere ferroviaria, a scartamento di un metro; b) che la trazione più pratica e confacente è la elettrica.

Venne poi esaminato e discusso lo statuto dell'istituendo consorzio tra i Comuni interessati, e delegati D. Masotti e il signor Virgilio Mattiussi per l'estensione di un ordine del giorno da inviarsi ai suddetti Comuni.

Per ultimo si demandò al Comitato l'esame e l'approvazione del tracciato definitivo che dovrà seguire la costruenda linea ferroviaria.

Non possiamo tacere un fervido augurio alla felice iniziativa che porterà un sicuro vantaggio ad una zona tanto popolosa e fattiva del nostro Friuli e finora così scarsa e povera di rapide vie di comunicazioni al centro della Provincia.

## La Camera si riaprirà il 4 maggio

ROMA, 24. — La Camera è convocata in seduta ordinaria per il giorno 4 maggio prossimo con il seguente ordine del giorno: 1.) Interrogazioni; 2.) verifica di poteri; 3.) Legge sulla trasformazione del latifondo; 4.) Bilancio del ministero dei LL. PP.

## P. P. I.

Si è riunito il giorno 22 alle 14 il nuovo Comitato Prov. del Partito.

Ha proceduto alle nomine, risultando riconfermato a Segretario P. (non ostante che avesse dichiarato precedentemente di non poter riaccettare la carica) il cav. dott. Pio Morassutti, ed eletti a membri della Giunta Esec. avv Elio Tonutti, Agostino Faleschini, avv. A. Candolini, dott. L. Peratoner.

Il Comitato ha poi trattati alcuni affari di organizzazione interna.

Ha avuta comunicazione del telegramma di risposta del Segretario P. Don Sturzo al telegramma inviatogli dal Congresso, e che è del seguente tenore:

«Avv. Candolini - Comitato Prov. del P.P.I. UDINE

Ho con molto piacere, ricevuto l'affettuoso telegramma inviatomi da Lei e dall'on. Uberti, in occasione e a nome del recente Congresso Provinciale costì tenutosi. Ne ringrazio vivamente gli amici convenuti e, mentre a tutti ricambio con sincero sentimento il mio più cordiale saluto, esprimo fervido augurio per il maggiore incremento e la più salda affermazione del Partito in codesta nobilissima Terra.

Il Segretario Politico: L. STURZO»

Auguriamo che il Comitato Prov., che fin dalla prima seduta si è dimostrato affiatato e pronto ad una fattiva attività, possa, sotto la direzione dell'egregio cav. Morassutti, esplicare un'opera efficace nel nostro campo.

***



# Cronache friulane

# FESTE DI GIOVINEZZA E DI PATRIA

## A S. Vito di Fagagna

**LA BENEDIZIONE DEL GAGLIARDETTO** del Circolo Giovanile si svolse con una festosità solenne degna della circostanza. Prese parte tutto il paese, le contrade erano fornite di archi, di scritte inneggianti agli ospiti, alla Gioventù Cattolica. Drappi, damaschi fiori alle finestre; il tempo anche ci volle favorire con magnifico sole. Tutto concorreva a dare al paese un aspetto di insolita allegria di una gaia festosità primaverile.

Verso le nove e mezza cominciano a giungere i giovani dei vari Circoli. Tra i primi quelli del Circolo di Villanova di S. Daniele con la sua magnifica fanfara, arrivati suonando allegre marcie. Poi sono altri che giungono indrappellati o sui carri a vessilli spiegati al canto dei nostri inni. S'intrecciano canti, saluti, evviva, hurrà; tutto è allegria tutto è festa.

Alle 10 in corteo tutti i Circoli preceduti dalla fanfara del Circolo di Villanova si recano davanti al Monumento dei Caduti ove su palco magnificamente fornito di drappi di verdi si svolgerà la cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto. Il nostro Fucino Luizzana Pio con appropriate parole dà il benvenuto ai giovani, alle diverse rappresentanze, legge le adesioni del sig. Castellani e di Don Carlo Fabro. Il sig. Peverini porta il saluto della F.G.C.F. ed il Fucino sig. Monei quello della Fuci. D. Masotti benedice il gagliardetto che si spiega al magnifico sole scintillante salutato dagli evviva e dal suono dell'inno della G.C.I. Da tutti è ammirato il magnifico lavoro disegnato dal caro prof. Someda ed eseguito in ricamo dalla sig. Maria Biasutti maestra di S. Marco. L'asta tutta in metallo è opera di Domenico De Cecco di Tomba su disegno del Someda.

D. Masotti rivolge ai giovani un discorso, che non fu discorso ma uno sprigionarsi violento di anima esuberante di forte giovinezza. Egli scosse, entusiasmò; i giovani e tutti i presenti proruppero in applausi. Abbiamo avuto anche un oratore di pura marca giovanile: Tosolini, il simpatico presidente del Circolo di Tricesimo che ci portò l'adesione del sig. Mario Boschetti e poi lasciò sgorgare in poche parole tutto il suo entusiasmo, tutta la sua anima giovanilmente e sentitamente cristiana.

Alla Messa cantata eseguita dai giovani del Circolo di Villanova parla il reverendo don Masotti; dal Vangelo della giornata prende motivo per sciogliere un inno al principio della pase.

Segue il pranzo al sacco. Alle 2 pomeridiane il corteo si ordina. Si uniscono i reduci e le vedove e madri di guerra cui si devono venir distribuire 18 decorazioni. A compiere la cerimonia è giunto un Capitano ed un maresciallo del 2.o Fanteria. Avanti al monumento dei Caduti il Fucino sig. Schiratti con il suo solito entusiasmo, la sua solita foga, in magnifico discorso anima i giovani a professarsi francamente cristiani. Battimani, evviva, e cori, fanfara coronano festanti la fine del discorso. Prende quindi la parola il sig. Capitano e rivolge alle vedove commosse parole di elogio per i morti, di conforto per loro, e poi fra il suono ed il canto dell'inno del Piave decora le donne presenti, porgendo ad ognuna parole di gratitudine e di conforto.

Riordinatosi il corteo si dirige alla Chiesa ove il Parroco dice brevi parole di ringraziamento e di congedo agli intervenuti, poi impartisce la Benedizione Eucaristica. La festa terminò col concerto della fanfara lasciando in tutti i cuori dei sanvitesi un caro ricordo ed il desiderio di rivedere i baldi e simpatici giovani dei nostri Circoli.

## A Campeglio

Sono le nove e tre quarti: le nuove campane, di ottima intonazione, sonore fuse dalla Ditta Broili, dànno l'ultimo segnale della Messa solenne. Dal cortile del sig. Peressutti Luigi, parte allora il corteo della Gioventù Cattolica preceduto dalla Banda di Povoletto, con vessillo. La Banda accompagna canti giovnili cattolici.

Il Circolo di Faedis è in testa ai Circoli col suo vessillo; segue il Circolo di Campeglio col suo vessillo avvolto nel velo: seguono i Circoli di Attimis, Nimis, Vergnacco, Moimacco, Savorgnano, l'Unione Reduci di Savorgnano, tutti con vessillo: altri senza vessillo.

Al corteo fa parte, tra gli altri, anche il rappresentante della Federazione della Gioventù Cattolica Friulana.

### IN CHIESA

**Quivi**, ha subito luogo la benedizione del nuovo Vessillo del Circolo «S. Paolo», a cui fungono da padrino il sig. Sindaco di Cividale cav. avv. Giovanni Brosadola sostituito dal prof. Carlo Bressani; da madrina la distinta sig.na Maestra Del Basso Maria da Cividale. Compiuto il rito, Mons. Gori funzionnte, dice parole di saluto al nuovo Vessillo. Segue la Messa solenne, cantata molto bene dai cantori locali, sotto la direzione del sig. Peressutti Luigi e Peressutti Antonio, padre e figlio. Al Vangelo il celebrante fa, al numeroso popolo, la storia dell'azione Cattolica Giovanile in Italia, ricordando le sue benemerenze di fronte alle anime, alla Chiesa, alla Patria.

### LA RIUNIONE GIOVANILE

Dopo la S. Messa, i Circoli con le loro bandiere si dispongono in bell'ordine sulla gradinata esterna della Chiesa: la piazza è gremita di popolo, uno squillo di tromba, impone il silenzio, e prende la parola il rappresentante della Federazione Giovanile Cattolica Friulana portando l'adesione di questa alla festa giovanile di oggi, il saluto cordiale al Circolo di Campeglio: poi pronuncia il suo discorso gentile e bello il prof. Bressani, traendo argomento dalla primavera che sboccia tutto intorno sugli ameni e già fioriti colli, e dal sole che con nuovi tepori ci bacia, e portano mano mano alla raccolta di quanto si va seminando, per dirci che nella vita giovanile cattolica è la primavera continua ove si semina, si infuocano gli animi al bene, all'amore della virtù, alla robustezza della Fede, lavoro che dai opimi raccolti.

Il suo discorso è accolto alla fine da applausi. Sono spediti due telegrammi uno all'Arcivescovo, uno al Papa.

Seguì un banchetto in canonica durante il quale regnò la più schietta allegria e furono detti molti brindisi.

### INAUGURAZ. DEL MONUMENTO

Nel pomeriggio venne inaugurato il monumento ai caduti, e decorato il reduce Flebus Dionisio.

Il monumento fu benedetto da Mons. Gori.

Parlarono applauditissimi il Parroco il Maestro Garzoni e il Maggiore Brisotti degli Alpini.

## A Udine

Nella fausta ricorrenza del trionfale ingresso del nuovo Parroco di S. Giorgio (Udine) i bravi giovani del fiorente Circolo locale, vollero inaugurare il loro vessillo.

E' uno splendido lavoro su seta bianca e verde, ove campeggia la figura eroica di S. Giorgio.

Per la circostanza molti altri circoli facevano corona alla nuova bandiera. Questa fu benedetta dal Rev.mo Vicario Generale Mons. Quargnassi.

Don Masotti tenne uno smagliante discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia sacra, i giovani si riversarono nel cortile del ricreatorio per i discorsi.

Oratore ufficiale il Sig. Faleschini che fu applauditissimo.

Parlarono pure il Presidente del Circolo e il Presidente della Federazione.

Il Circolo inquadrato e a passo di marcia sfilò poi per le vie della parrocchia suscitando ammirazione ed entusiasmo.

### BERTIOLO

**CONFERENZA MASOTTI.** — Fu tra noi D. Masotti per una conferenza ai reduci di guerra e ai giovani del Circolo. La notizia però della sua venuta aveva fatto accorrere nel vasto salone del nuovo Teatrino molta altra gente desiderosa di sentire la parola del noto oratore.

D. Masotti fu presentato al pubblico dal Rev.mo Parroco D. Placereani. Egli si rivolse anzitutto ai reduci della fiorente e numerosa Sezione locale con un frevido saluto d'omaggio e di riconoscenza per gli immensi sacrifici compiuti per la Patria.

Tratteggiò poi il programma dei Reduci cattolici, e chiuse con un appello alla compattezza ed alla concordia

Terminato l'applauso che saluta questo discorso D. Masotti parlò ai giovani del Circolo esponendo la finalità altamente educativa e morale della Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Dopo i discorsi la Sezione Reduci si raccolse in consiglio per diverse deliberazioni.

### S. PIETRO al Natisone

**ENCENIE DI CANTORIA.** — Alla festa del Carmine venne encemiata la cantoria con 30 coristi, eseguendo una messa dell'Haller veramente in modo magnifico.

Finissima pure l'esecuzione della enceniantesi banda di Azzida alla processione.

Alla cantoria ed alla banda contribuirono i circoli giovanili.

Alla sera trattenimento al teatrino di Azzida in cui si produssero la banda locale e il Circolo di Brischis.

### CIVIDALE

**PELLEGRINAGGIO ANNUALE.** — Domenica scorsa i Cividalesi adempirono l'annuale voto recandosi in pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Castelmonte. Col numeroso popolo vi parteciparono l'Insigne Capitolo, la Municipalità col sig. Sindaco, il Circolo Giovanile Cattolico, e la vecchia Confraternita del SS.mo Sacramento. Celebrò la Messa solenne Mons. Decano.

I Giovani del Circolo diretti dal M.o Cozzarolo, eseguirono egregiamente la Messa del Perosi «Te Deum laudamus» con accompagnamento di quintetti d'archi.

Vennero così solennemente iniziati i pellegrinaggi, che quest'anno saranno numerosissimi per l'incoronazione della B. Vergine, Incoronazione alla quale parteciperanno parecchi Vescovi.

### TRICESIMO

**VITA GIOVANILE.** — Sabato sera, nel Teatro dell'Asilo, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del fiorente Circolo Giovanile Cattolico locale che conta oltre un centinaio di inscritti con le sottosezioni di Fraelacco e di Ara.

Intervennero anche i Chierici, il novello Sacerdote Don Primo Jannis ed il sig. Boschetti.

Prendendo per primo la parola, Don Primo, con frasi sentite e commosse, ringraziò i giovani per l'affetto dimostratogli col preparargli la bellissima festa nell'occasione della sua prima S. Messa.

Parlò quindi il chiar. chierico Faustino Costantini, oratore della serata, il quale con naturalezza e cognizione profonda, svolse il tema: «La vita rispetto alla morale». Il suo dire, alla fine, venne coronato da uno scroscio di applausi. Il Presidente del Circolo, sig. Tosolini, ringraziò quindi gli oratori e don Primo distribuì a tutti i giovani i dolci ed il ricordo delle sue Nozze Sacerdotali.

«L'Avanguardia» risuonò formidabile nel vasto salone e tutta quella forte gioventù si sciolse animata da nuovo fervore e da migliori propositi per l'avvenire.

Onib.

### RESIA

**UNA BUONA NOTIZIA.** — Informiamo che in seguito al vivo interessamento del nostro Deputato provinciale Dott. Guido Cossettini è stato dalla superiore autorità disposto che nel più breve termine possibile vengono compilate le relazioni ed il progetto per i lavori di sistemazione del bacino montano di S. Giorgio in Comune di Resia e ciò a sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1912 Numero 442.

Facciamo voti che le pratiche si svolgano sollecitamente in modo da dar principio quanto preme ai lavori che riusciranno di sommo giovamento per queste vallate e nello stesso tempo daranno occupazione proficua agli operai forzatamente disoccupati.

### CISTERNA

**FERALE NOTIZIA DEL CANADA'** — In questi giorni giunse la grave notizia che il compaesano Cantarutti Antonio è morto nel lontano Canadà. La notizia ha contristato profondamente i paesani tutti che conoscevano ed amavano nel Cantarutti il giovane buono, pio, laborioso. Lascia nel pianto la moglie ed un bambino. Era anche ex combattente e i compagni d'arme del paese, con lodevole pensiero, si preparano a commemorarlo degnamente.

### CESCLANS

**BRAVI GIOVANI.** — Anche Cesclans si muove. In mezzo a tante piccinerie e ridicolaggini che pullulano e sbocciano profumate non precisamente come fiori, del CAOS amministrativo e che mettono in subbuglio tutte queste popolazioni, c'è ancora della serietà, e questa è data dal forte nucleo di giovani (oltrepassa la ventina) che si sono uniti in Circolo Giovanile per essere elemento di ordine in paese. E non è a dire che se ne stiano oziosi, nè nel campo religioso, nè in quello civile, e per la loro serità e compatezza si impongono al rispetto di tutti.

Anche nel campo degli onesti divertimenti lavorano con encomiabile attività. Preso ad affitto una comoda sala l'hanno adibita a teatrino, e a mezza quaresima hanno dato il dramma «Il segreto» in tre atti; a Pasqua si sono prodotti con i bozzetti «Seghetti» «La rotta del Po» e la farsa «La consegna di russare»; l'ottava di Pasqua di nuovo alla ribalta cogli scherzi comici «Cosa dirà papà» «Distrazioni» «Impiccatevi!» nelle quali si rivelò esilarantissima macchietta il sig. Angeli Vittorio già noto per la sua verve inesauribile.

Gli intermezzi furono rallegrati dal suono di un potente grammofono, e dal socio baritono Angeli Olivo che ci fece passare momenti deliziosi col suo repertorio di canzoni esotiche ottimamente cantate accompagnate all'armonium dal sacerdote del luogo.

Bravi giovanotti, così si fa. Avanti sempre alta la testa, voi non avete nulla da nascondere, e sopratutto coraggio delle vostre idee cristiane, coraggio dei vostri atti. Non lasciatevi abbindolare dalle arti di qualche avversario isolato che con frodi, promesse e minaccie cerca di sgretolare la vostra compagine. Non ti curar di lor, ma guarda e passa. Spirito di corpo e l'avvenire sarà nostro.

### S. GIORGIO di Nogaro

**COOPERATIVA DI CONSUMO.** — Domenica 23 c. m. nella sala Maran fu tenuta l'Assemblea dei soci della Coop. di Consumo per l'approvazione del Bilancio e per la nomina delle cariche. Stavolta non si hanno a deplorare incresciosi incidenti. A formar parte del Consiglio d'Amministrazione furono votati l'Ammiraglio Canciani Ciro, il sig. Gelindo Della Martina, il sig. Valentino Pascut di Porpetto ed il sig. Runcio Rodolfo. Il sig. Foghini Giuseppe, il sig. Percoto Adonide e Taverna Archimede furono eletti sindaci effettivi, mentre il sig. Ado Cristofoli e Dell'Agnese Francesco furono nominati sindaci supplenti.

**ZELLINA.** — I capifamiglia di Zellina fanno pubblica dichiarazione che la festa da ballo del dì di Pasqua fu tenuta contro il loro assenso e deplorano altamente che il sig. Giacomo Sguarzina di Pietro detto Rupin abbia permesso tali divertimenti in casa sua.

**BENEFICENZA** — La Banca Cattolica di Udine ha fatto l'offerta di Lire 350 al locale Ricreatorio Maschile e lire 50 all'Asilo «Principessa Jolanda».

Le direzioni sentitamente ringraziano.

### RIVOLTO

**CONFERENZA.** — L'altra sera si radunarono al completo i soci della nostra fiorente lega colonica, qui convenuti da tutte le frazioni a mezzo di carri e di svariati altri mezzi di trasporto. Il sig. Franz, dell'Unione del Lavoro, intrattenne per oltre un'ora l'affollato uditorio, parlando d'interessi sindacali e colonici, e destando il più vivo entusiasmo.

I bravi leghisti del nostro Comune stanno elaborando il programma dei festeggiamenti per la benedizione della bandiera della lega, la quale è indubbiamente una delle migliori e più pregevoli bandiere della nostra Provincia.

### VILLANOVA di S. Daniele

**COMIZIO.** — La locale lega colonica è indubbiamente, grazie alla intelligente solerzia dei membri del suo consiglio direttivo, una delle migliori della Provincia. Tale fatto venne rilevato ed additato all'incitazione di tutte le consorelle, dal Segretario dell'Unione del Lavoro, poche sere fa, in un riuscitissimo comizio dei coloni del nostro paese. Il sig. Faleschini per oltre due ore e mezza espose i vari problemi interessanti l'organizzazione colonica e rispose a tutte le domande e schiarimenti richiestigli dai convenuti. Il comizio si sciolse con i migliori propositi di intensificazione del lavoro d'organizzazione.

### MARANO Lagunare

**PER UN MARANESE MORTO LONTANO DALLA PATRIA.** — Sul «Caffaro» del 14 c. aprile leggiamo il tributo d'affetto dato ad un marinaio maranese della «R. N. Cavour» morto nel Civico Ospedale a Rapallo. Stralciamo per intero l'articolino per dimostrare l'affetto che lega l'anima del marinaio italiano, e per rendere pubblico grazie all'interessamento delle autorità e cittadinanza di Rapallo:

RAPALLO, 14 Aprile 1922

Solenne e mesta nella sua semplice austerità è riuscita oggi la cerimonia funebre in omaggio alla memoria del marinaio Zanetti Domenico, della «R. N. Cavour» deceduto in seguito a malattia nel nostro Civico Ospedale.

Appena ventenne nativo di Marano Lagunare (Udine) il povero giovane si spense in pochi giorni nell'adempimento del proprio dovere verso la Patria e verso il Re, in queste placide onde dove la vita maggiormente pare sorrida ed incoraggi al suo fulgore la giovinezza e la vita.

Vollero tributare fiori a piene mani verso la salma venerata i compagni e gli ufficiali della nave.

Ai funerali intervenne tutto lo Stato Maggiore dalle «Cavour» unitamente al un drappello di duecento marinai armati che resero al defunto le onoranze militari.

Seguirono il carro funebre la Giunta municipale e l'Amministrazione ospedaliera mentre la popolazione commossa si associava alle estreme onoranze dando ancora una volta prova del proprio affetto alla Marina ed ai nostri bravi marinai.

Al Cimitero parlò in termini commoventi porgendo l'estremo vale al mite e buono Zanetti, il tenente di vascello Gasparri il quale tessè l'elogio funebre ricordando il fato avverso che in meno di un anno, dopo l'invasione della propria terra da parte del nemico, aveva rapito al giovane e sventurato figlio del mare, la madre, il padre, e la moglie del fratello maggiore, ed una nipotine. Le parole dolorose e commosse impressionarono fino alle lacrime tutti i presenti. Si unì alla commemorazione l'assessore anziano N. Piviano a nome del Sindaco e della cittadinanza tutta.

Ringraziò l'Aiutante della nave.

Lunedì seguiranno solenni funebri nella nostra Parrocchia.

## VILLANOVA del Iudrio

**CONFERENZA.** — Lunedì scorso venne tra noi il professore Enore Tosi della Provincia ed innanzi ad un discreto numero di popolani tenne una magnifica conferenza sull'arte casaria. Illustrò egregiamente l'importanza ed i vantaggi della latteria e giunse a dissipare ogni dubbi, ed incertezza sorte in alcuni soci.

All'egregio professore esterniamo i nostri più sentiti ringraziamenti con desiderio di averlo ancora tra noi a portare la sua benefica parola di conforto e di coraggio alle istituzioni benefiche del paese.

**PROCESSIONE INFRANTA.** — Villanova, paese fra i più tranquilli della provincia, sia per l'appartata sua ubiquità, sia per la bontà e semplicità di vita dei suoi abitanti, festeggiava, nella seconda festa di Pasqua, con grandiosità di apparato, il trasporto d'una nuova e splendida immagine della B. V. di Lourdes, ad una artistica Cappella edificata all'ingresso del paese. Verso le ore 15 si era formata una interminabile processione, che ordinata e maestosa procedeva per le vie del paese festante, fra i canti giulivi dei bambini e bambine biancovestite e le melodie dei bravi cantori della borgata. L'immagine della Vergine precedeva imponente in mezzo ad una vera profusione di fiori, alla moltitudine osannante ed a qualche allegro sparo a salve, che è tradizionale nel paese. Tutti avrebbero detto che ogni cosa doveva finire magnificamente; ma disgraziatamente non doveva essere così

La processione non aveva ancora raggiunta la meta, quando si vide giungere una carretta proveniente da Ipplis, con sopra diversi giovanotti e due carabinieri della brigata di Dolegnano, si capisce, tutti diretti alla festa da ballo, che doveva tenersi a Medeuzza. All'arrivo del corteo la detta carretta si fermò. Si udirono in quell'istante uno o due ultimi colpi sparati a circa 200 metri di distanza. A quelli spari i due carabinieri scesero dalla capitale carretta e via di corsa sfrenata all'assalto degli sparatori. Bastò questo fatto per provocare disordine e panico tra le file composte dei fedeli, disordine perchè gli uomini lasciarono la processione per andare a controllare il delitto creduto dai carabinieri, panico perchè i bambini e le donne cominciarono a strillare ed a piangere. La processione così fatalmente sciupata, fu chiusa freddamente col ritorno.

Intanto i due carabinieri sul luogo degli spari arrestarono un povero giovane, che non teneva con sè alcuna arma. Mentre lo portavano con loro, una folla, li seguiva curiosa di vedere la fine, seccati i carabinieri d'essere protagonisti d'una seconda processione intimarono che si fermassero, altrimenti di se uno dei carabinieri: Noi vi metteremo a posto. A quella provocazione i giovani e gli ex combattenti che erano presenti risposero con qualche parola un po' vivace.

Fu allora che uno dei carabinieri, il capo, innastò la baionetta alla carabina e minacciò per diverso tempo i presenti per tenerli lontani, mirando col fucile, come tantissimi testimoni affermano, anche la coda della processione, che non era terminata di passare. La cosa si faceva seria. I militi lasciarono libero il prigioniero ed obbligarono un soldato, che per caso passava di là, ad unirsi di rinforzo ad essi. Erano dunque tre armati contro dei curiosi innocui sprovvisti perfino del temperino per la matita. Un assessore del comune ed abitante di Villanova, il signor Giovanni Pizzolini, per togliere quella inutile confusione e calmare gli animi cercò in tutti i modi di trattenere la folla che si andava ingrossando, e chiese di parlare, anzi replicatamente e vivamente pergli i carabinieri che gli permettessero di parlare, ma fu brutalmente respinto con la baionetta al ventre. Infine i carabinieri se la svignarono a Medeuzza meta della consegna avuta, mentre lasciavano la popolazione di Villanova nel massimo sdegno, abbattutissimi per l'avvenuto incidente ed addoloratissimi della festa rovinata e dello spavento avuto. Questa è la pura cronaca del fatto ed ogni uomo ragionevole giudichi serenamente.

**ARRESTO CLAMOROSO.** — Alla sera del fatto sopra descritto il maresciallo dei carabinieri di stanza a Dolegnano, spiccava un espresso al comando di Cividale, chiedendo immediatamente dei rinforzi. Infatti giunsero dal distretto un tenente ed altri quattro o cinque carabinieri, che unitisi alla brigata di Dolegnano mossero contro Villanova. Erano le due dopo mezzanotte quando un abbaiare insolito di cani venne a disturbare il sonno a diverse famiglie. Qualche cosa di straordinario doveva succedere. Al mattino per tempo si seppe che durante la notte erano state arrestate quattro persone ignare affatto del perchè dell'arresto. Questi sono: Grion Antonio di Pietro, che è il giovine arrestato il giorno prima come autore sospetto degli spari, ed i tre fratelli: Pizzolini di Pietro, dei quali Giovanni assessore del Comune e persona più stimata del paese, appartenenti questi Pizzolini ad una famiglia incensurata e maggiormente provata dalla guerra perchè perdette quattro giovani vite per la comune patria. I paesi che da Villanova - Cividale hanno veduto passare questi quattro disgraziati detenuti, scortati da così esuberante apparato di forza avranno fatto dei giudizi chissà quanto sinistri del popolo di Villanova del Iudrio, ma il paese intero deve in coscienza confessare che ciò è falso, come pure sono false od almeno esagerate le voci divulgate nei dintorni, che il popolo di Villanova è in ribellione con la forza pubblica. I detenuti come attestano tutti i paesani sono completamente innocenti e questa loro innocenza in breve dovrà trionfare, perchè tutto il popolo lo desidera ed anzi lo vuole per rivendicare il suo onore tenuto sempre alto, anche in mezzo alle sevizie degli invasori tedeschi.

Un popolano.

## VILLA SANTINA

**EMIGRAZIONE.** — Continua l'esodo dei nostri operai verso la Francia del nord dove a quanto pare, trovano lavoro più sicuro e più rimunerativo.

**BENEFICENZA.** — A ricordare il loro felice matrimonio offrirono agli orfani dell'Asilo, lo sposo sig Larice L. 50 e la sposa sig.a Del Fabbro 20. La Direzione cordialmente ringrazia.

Agli sposi auguri.

# I giornali nel mondo

Sino dal secondo secolo avanti Cristo pubblicavasi a Roma un diario o giornale seguito ben presto da altri, come ne parlano Tacito e Cicerone. Nella Cina un giornale cominciò a veder la luce nel 1311 dopo Cristo.

Il vero giornale, però scritto cioè col fine di dar notizie, nacque solo più tardi, cioè col nascere della stampa verso il 1400 a Roma; nel 1450 troviamo simili giornali in diverse città della Germania come Strasburgo e Magonza. E quando Carlo VIII partì dalla Francia nella sepdizione contro Napoli nel 1494, uscì il primo giornale a 5 centesimi che aveva lo scopo di tenere al corrente i francesi sui movimenti della truppa.

Il nome di «gazzetta» dato ai giornali, nacque dal chiamarsi così la moneta con la quale scambiavasi a Venezia, al tempo della spedizione contro Solimano I, il giornale che pubblicava le notizie dei combattenti.

Veri giornali stampati in Italia li troviamo solo nel XVII secolo a Genova, Venezia, Firenze, Roma, ed il primo quotidiano a Francoforte sul Meno (Germania). Il più diffuso, 1.100.000 copie, e nel medesimo tempo il più antico giornale inglese, fu il Weekly News, nato nel 1622. In Italia il più antico giornale è il «Corriere Mercantile» che esce a Genova.

Nel mondo attuale calcolasi che si stampino circa 55.000 giornali. Il primato è tenuto dal Nord America con 20.000, seguono la Germania con 6500, la Francia con 5000, l'Inghilterra con 3000, l'Italia con 2000.

Quale ingente quantità di carta!

Ma quanta di essa fà del bene, quanta non fà del male?

Ah se i cattolici sentissero un po' di più il dovere di sostenere la stampa buona, come la società sarebbe migliore.

## Il III Congresso Nazionale dei ferrovieri bianchi

Il 14, 15, 16 maggio avrà luogo a Viareggio il III Congresso Nazionale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri.

L'ordine del giorno comprende, oltre le relazioni finanziaria, morale e tecnica, l'importante tema circa la collaborazione sindacale sul riordinamento dell'azienda ferroviaria.

Data la necessità, anche per il nostro Paese, di portare dei miglioramenti al sistema dei trasporti ferroviari, è evidente l'interesse che questo convegno presenta.

## "Clape Universitarie Catoliche Furlane„

FUCINI FRIULANI!

Nell'occasione delle Feste del Settimo Centenario della Fondazione della Università di Padova (14-17 maggio), in Padova stessa, nei giorni 12 e 13 maggio, si radunerà il Primo Congresso Fucino per l'Italia Settentrionale.

Tutti i «Clapisti» friulani devono trovarsi vicini al loro glorioso Gagliardetto, a fianco del loro Magnifico Reggente, ricordando che lo Studio di Padova poggia sulla Fede non meno che sulla Scienza dei nostri Maggiori.

Arrivederci dunque a Padova con i Berretti goliardici in testa e col nostri Distintivi sul petto!

Udine, 23 Aprile 1922.

LA REGGENZA

***

Presso gli Amici Schiratti e Don Baldassi si trovano vendibili a L. 3 l'uno i biglietti della Lotteria Nazionale della F.U.C.I. Spicciatevi a comperarli.

* * *

Il Direttore delle Scuole Professionali Femminili di Udine (Via Grazzano), nell'occasione della benedizione e posa della prima Pietra del nuovo fabbricato delle Scuole, offre alla «Clape» L. 20. La Reggenza, mentre ringrazia l'egregio Oblatore, ha l'onore d'inscriverlo tra gli «Amici della Clape».

# Scene spaventose di miseria e di fame
## nella Russia dei Soviety

L'on. Rondani socialista è tornato in questi giorni dalla Russia col piroscafo «Amilcare Cipriani». Discorrendo con i membri delle delegazioni parlamentari a Genova, ha fornito impressionanti particolari sulla situazione russa.

Il corrispondente del «Mondo» da Genova riassume così questi particolari: «Nei porti della Crimea, ha affermato l'on. Rondani, stazionavano venti piroscafi americani di 8000 tonnellate ciascuno carichi di sementi. Di là vengono inoltrate le spedizioni per l'interno del paese. I treni partono con i loro carichi di viveri scortati da truppe armate che devono difendere di continuo i convogli dagli affamati che lungo la via ferrata cercano di ingombrare le rotaie per fermare i treni ed assalirli. Nella steppa desolata i convogli si seguono a lunghi intervalli di tempo. Di tanto in tanto colpi di fucile rompono il silenzio punteggiano la solitudine. Sono i soldati di scorta che sparano contro gli assalitori come su belve fameliche. Ogni tragitto di treni importa così centinaia di morti che rimangono sparsi lungo la linea insepolti a imputridire.

### Visione tragica e nauseante

«La visione di questi cadaveri è insieme tragica e nauseante. I cani spesso ne divorano le carni: spesso gli stessi uomini. Gli scheletri rimangono in atteggiamenti mostruosi, guardano dalle occhiaie cave lo spettacolo orribile di una miseria che non ha confronto.

«Ma colla loro strana psicologia, gli americani sono attratti dallo spettacolo macabro. Questa visione desolante li attrae, così come lo spettacolo pittoresco della folla dei bambini che su alcuni scali di piroscafi si affollano precipitandosi a frotte allorchè da bordo vengono lanciate gallette e pezzi di pane.

«Gli americani pur non rendendosi conto della psicologia del popolo russo hanno portato sui luoghi del disastro grandi soccorsi, tenendo però a dichiarare formalmente che essi non intendono rafforzare con i loro aiuti, anche indirettamente, il regime dei Soviety, ma soltanto lenire, almeno in parte, le pene di un popolo infelice.

«Nell'interno delle regioni colpite dalla fame, lo spettacolo delle città visitate è dei più terrificanti. Mentre si sono riaperti i negozi di lusso e i grandi restaurants che nelle vetrine ostentano cibi che sono prelibati per viaggiatori ricchi, c'è della gente che muore di fame. Si è visto qualche bambino cadere a terra moribondo mentre guardava quelle vetrine come un Eden vietato. Ma la gente guarda e passa oltre senza un senso di rivolta, senza un gesto di reazione, tanto è grave lo stato di insensibilità morale che è venuto costituendosi.

« La più completa trasformazione morale si è andata compiendo nei costumi nei sentimenti e nel modo di vivere della gente dei paesi della fame. Per le strade e per i campi si incontrano centinaia di carogne scarnificate perchè divorate dagli affamati. Mancano i mezzi e sopratutto il personale per trasportare i cadaveri, per modo che essi rimangono insepolti per cinque o sei giorni. I figli trasportano talvolta i genitori e i fratelli ammonticchiandoli nudi su carretti che spingono a mano. Questi sono i pietosi. In altre famiglie non è superstite del disastro neppure la pietà del sangue.

«Un marito ed una moglie avevano mangiato dodici bambini venuti dall'interno poichè dal Kuban si fanno giungere continuamente frotte di bambini destinati ad essere divorati. Poi il marito mangiò la moglie. In ultimo ne aveva conservato i piedi che portò al mercato per venderli e farne gelatina. A tal punto è giunta l'insensibilità morale che nessuna rivolta vi fu contro il divoratore. Tuttavia egli fu imprigionato. Casi di cannibalismo del genere sono spaventosi ed innumerevoli, ma la nullità morale e la deficenza di energia sono giunte a tal punto che gli affamati non osano assalire i restaurants per mancanza di coraggio e decisione.

«Le autorità della Crimea affermano che questo anno dovranno fatalmente morire almeno sette milioni di uomini. Da una importante rivista russa un medico, che ha raccolto i suoi dati da fonte ufficiale, sostiene che i morti dovranno essere fatalmente non meno di 26 milioni. La cifra spaventosa sembrerà inverosimile: ma chi ha visto la realtà non se ne meraviglia. Le previsioni del resto sono basate sul fatto che le nuove seminagioni non hanno potuto avere luogo che in misura ridotta e insufficiente, così neanche la nuova stagione potrà portare sufficiente risorse di produzione».

### Il fallimento della politca soviettista

L'«Amilcare Cipriani» ha portato in Patria una sessantina di italiani che si trovavano in Russia da lungo tempo. Essi sono in uno stato che desta la più profonda pietà non disgiunta da disgusto perchè carichi di pidocchi in tal modo che il corpo ne era quasi interamente coperto. Gli abiti furono bruciati e sostituiti con quelli portati dall'Italia. Ma poichè non vi erano abiti femminili molte donne dovettero indossare l'uniforme militare. Le atroci sofferenze della fame hanno trasformato questi poveri esseri sino a renderli irriconoscibili, quasi senza più aspetto umano. Si narra di un italiano che quando seppe dell'arrivo dell'«Amilcare Cipriani» si incamminò con la moglie e i figli per raggiungere il porto di imbarco. La carovana tragica camminò giorno e notte col miraggio della lontana felicità. Ad uno ad uno i figli e poi la moglie morirono. Solo l'uomo giunse a vedere da lontano il battello. Richiamò le sue forze superstiti per avvicinarsi e quando fu giunto le forze lo abbandonarono all'improvviso e per la tensione nervosa eccessiva cadde boccheggiante. Sebbene soccorso con tutti i mezzi forniti dall'esperienza nella notte morì. Forse egli aveva negli occhi una visione della Patria lontana sovrapponentesi a quella tragica della steppa e della fame.

Ma abbiamo parlato di italiani. Di italiani i reduci del Cipriani non conoscono una sola parola e quelli che sanno scrivere firmano con carattere russo. Essi hanno però sempre conservata la nazionalità italiana, che ha reso possibile a loro di imbarcarsi.

L'on. Rondani ha aggiunto altre dichiarazioni di carattere politico che non credo ripetere. Egli ha dovuto constatare la disorganizzazione assoluta della vita russa e il costituirsi di categorie di privilegiati sulla enorme miseria e il prevalere della forza specialmente dei meglio armati, sull'abbattimento e la viltà delle razze. Questo fallimento dei criteri politici dei Soviety si inquadra nella visione spaventosa del paese o della fame.

## Anche "l'Avanti!„ confessa...

L'«Avanti!» pubblicò il giorno 15 corr. un assai interessante documento sulle attuali condizioni economiche e politiche della Russia sotto il regime dei Soviety. Esso costituisce una confessione della impotenza in cui i bolscevichi si sono trovati quando hanno creduto di tentare l'attuazione dei loro piani, sovvertendo l'ordine di cose già esistente.

L'Avanti!» ritiene che il riconoscimento del fallimento del proprio programma da parte dei bolscevichi sia subordinato a scopi lungimiranti. I bolscevichi fanno delle concessioni al regime borghese per poter piegare le circostanze del loro programma e riprendere, appena sarà loro possibile, la marcia in avanti.

Ma quali concessioni sono state fatte! Le rileviamo dal documento riportato dall'«Avanti!».

«Si è abolita la espropriazione forzata e senza indennità delle imprese privato, commerciali ed industrial e oggi lo Stato societtista tollera ed incoraggia l'attività privata nel commercio e nell'industria, intesa alla personale speculazione. Sono stati esclusi i diritti personali sotto la speciale protezione dello Stato, si è garantita, con vantaggi e privilegi, la concessione a stranieri di ricchezze russe onde essere sfruttate. Gli antichi proprietari sono stati riammessi nella proprietà di quelle imprese che lo Stato non è giunto ancora ad esercire e la nazionalizzazione delle imprese industriali e commerciali è dichiarata cessata.

Si è riconosciuto ad ogni cittadino il diritto di esercitare liberamente il lavoro nei mestieri e nelle industrie. Ristabilita la proprietà industriale e la iniziativa privata nel campo della produzione, si è dovuto ristabilire lo stesso principio nel campo del commercio e del sensalato commerciale.

Si è autorizzato il possesso e la circolazione dei metalli preziosi e delle monete auree. Abolite le requisizioni e le espropriazioni forzate, sono stati indennizzati gli antichi proprietari delle merci espropriate. Un nuovo codice civile è stato istituito che «adotti i principii generalmente riconosciuti nella materia delle leggi civili dell'Europa occidentale».

Si è riammessa in circolazione la cambiale. Si sono autorizzate le società anonime per azioni. E — per non dire altro — si è adottato il principio formale della legalità col proposito di far regnare in tutti i campi dell'attività pubblica e privata l'autorità del diritto e della legge».

In pari tempo il regime soviettista coi suoi nuovi provvedimenti — che sono indubbiamente delle enormi concessioni fatte alla civiltà capitalistica — ha provveduto a riformare anche il sistema giudiziario e la procedura civile e ad adattarli anch'essi alla nuova forma economica.

«Tutto ciò — commenta amaramente l'«Avanti» — dimostra che la situazione ha condotto la Russia e venire a patti col vecchio ordine di cose, adattandosi alle esigenze oggi per provvedere forze ad una più radicale trasformazione domani.

L'«Avanti!» si conforta con questa filosofica considerazione: che la rivoluzione, se non può localizzarsi, non può neppure estendersi per artificio».

E sempre vero che chi si contenta..... gode.

## L'interessamento del Partito Popolare per la questione magistrale

Alla Presidenza del Circolo magistrale A. Franchi di Buia che chiedeva alla Direzione del P. P. quale fosse il suo pensiero circa i problemi che assillano la classe magistrale perveniva la seguente risposta:

Sig. G. De Monte
Presidente Circolo A.a Franchi
Buia

In merito alle premure da Lei rivoltemi con la sua gradita, tengo ad assicurarla del vivo e costante interessamento di questo Segreterio Politico, in merito alle importanti questioni della Riforma Monte Pensioni e delle Perequazioni stipendi, le quali essi vivamente interessano la classe magistrale.

Per quanto riguarda poi il riconoscimento del servizio militare e in genere le condizioni di favore da accordarsi ai maestri ex militari è da tempo dinanzi al Parlamento un apposito ed organico progetto di legge stato presentato e svolto dai deputati popolari onor. Negretti, Cavazzoni, Piva ecc. e ripetutamente questo Segretario Politico ne ha sollecitato il rapido giungere in porto.

Della quale possibilità voglio nutrire fondata fiducia.

Con cordiali saluti.

Il Segretario Politico
F.to L. Sturzo.

# P. P. I.

Ci hano comunicato la rinnovazione delle cariche le sezioni di: Villanova di Pordenone, segr. pol. Pittor Pietro; Tarcento, Treppo Luigi; Buia, Vacchiani Ermenegildo; Artegna, Castellani Virginio; S. Leonardo degli Slavi, Jaculin Giovanni; Buttrio, Della Case Luigi; Colloredo Montalbano, Del Dò Emilio.

Il Segr. Politico Prov.

## Passaporti per il Belgio e Lussemburgo

Sette operai friulani si sono presentati all'Ufficio dell'Umanitaria a Modane, con passaporti per il Lussemburgo, colla speranza di poter lavorare in Francia.

Essi hanno asserito che si consiglia la richiesta del passaporto per il Belgio od il Lussemburgo assicurando che lo stesso vengono lasciati lavorare in Francia.

Si porta a conoscenza degli interessati che ciò non corrisponde a verità, perchè al contrario le Autorità Francesi si sono severissime.

## A proposito dei bovini germanici

Il Consorzio Zootecnico Provinciale trova doveroso portare a notizia degli agricoltri che hanno già ricevuto o che stanno attendendo bovini in conto risarcimento danni di guerra, il modo che viene seguito per evitare d'introdurre bestiame affetto da afta epizootica.

Sotto la Vigilanza della speciale Commissione Sanitaria Italiana, la Germania consegna i bovini provenienti dai luoghi dichiarati immuni da malattie infettive da almeno 40 giorni ed all'atto del ricevimento provvisorio, che ha luogo nelle diverse località di concentramento, ogni capo viene sottoposto a visita. Una nuovo visita sanitaria di ogni singolo bovino viene effettuata a Rosenheim, stazione di confine, dove ha luogo il ricevimento definitivo, ed altra pure molto scrupolosa ha luogo a Vicenza dove avviene lo smistamento.

A Udine, la visita si ripete con tutto scrupolo: al momento dello scarico, durante la permanenza nelle scuderie ed all'atto della consegna ai singoli assegnatari. All'uopo prestano la loro opera i due egregi veterinari del Comune di Udine, il Veterinario del Consorzio specialmente addetto al Parco, ed il veterinario Provinciale in persona dirige ed assiste a tutte le operazioni.

Che, malgrado tutte le precauzioni, fra i due mila capi fin'ora distribuiti, possa essersi verificato qualche caso di afta epizootica, non deve meravigliare. Sta invece il fatto che in diversi bovini si è riscontrata una forma di STOMATITE MICOTICA la quale può venir scambiata per afta da qualche profano.

Il Consorzio Zootecnico Provinciale ha organizzato il lavoro in maniera da tutelare nel migliore dei modi la salute del bestiame e da assicurare agli agricoltori Friulani la distribuzione di un forte contingente di bovini nel minor tempo possibile.

# La popolazione russa
## diminuita del 40 per cento

STOCCOLMA, 27. — Il recente censimento organizzato dal Governo dei Soviet ha dimostrato che la popolazione russa dal 1914 è diminuita di 60 milioni, cioè di circa il 40 per cento.

Questa colossale diminuzione è dovuta in primo luogo alla diminuzione territoriale ed in secondo luogo alle perdite durante la guerra mondiale, le guerre civili, ed anche in gran parte alle opidemie e alle varie carestie minori che hanno preceduto l'ultima grande carestia nella regione del Volga e nei dintorni meridionali.

***




Don Ugo Masotti, direttore responsabile

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.


***